



LA SQUILLA

PARROCCHIALE

NUMERO UNICO - *Usa manoscritto*

S. ZENONE DEGLI EZZELINI - 15 Gennaio 1950

Gli auguri del Parroco per il primo giorno dell'anno

Adveniat regnum tuum - Venga il tuo regno. Ecco l'augurio che faccio a voi, cari figlioli. Venga il regno di Dio che è regno di amore e di pace. Venga il regno di Dio in voi... nelle vostre famiglie... nella vostra Parrocchia.

**

Venga innanzi tutto il regno di Dio in ciascuno di voi.

Dio sia il vostro Re. Re delle vostre intelligenze, Re delle vostre volontà, Re dei vostri cuori. Egli ha diritto di essere il vostro Re: con un atto della sua infinita potenza vi ha creato dal nulla; con un atto della sua infinita bontà, morendo sulla croce, vi ha salvato dall'inferno.

Dio è vostro Re e voi dovete essere i suoi sudditi. A Lui dovete dare la vostra intelligenza, accettando le verità della fede. A Lui dovete dare la vostra volontà, osservando i suoi comandamenti. A Lui dovete dare il vostro cuore, amandoLo sopra ogni cosa e con tutte le forze.

Dio è vostro Re e voi dovete essere i suoi sudditi. A Lui dovete dare la vostra anima. E come potete dare la vostra anima a Dio? Vivendo tutti i giorni della vostra vita nella sua santa grazia.

Oh! come è bella la vita del cristiano in grazia che, al mattino, aprendo gli occhi alla luce del sole che sorge sull'orizzonte per illuminare la terra, può esclamare: « Dio è il sole che illumina la mia anima ».

Oh! come è bella la vita del cristiano in grazia che, in mezzo alla più squallida miseria, quando gli manca anche il necessario per vivere, può dire: « Sono povero, ma Dio è la mia ricchezza ».

Oh! come è bella la vita del cristiano in grazia che, vedendosi abbandonato e calunniato da tutti, può dire: « Gli uomini mi odiano, ma Dio mi ama ».

Oh! come è bella la vita del cristiano in grazia che, inchiodato

sul letto del dolore, al momento di dover partire da questo mondo, può dire: « La mia vita è finita, ma Dio sarà la mia vita per tutta l'eternità ».

Oh! come è bella la vita del cristiano in grazia; la sua vita è luce, è gioia, è ricchezza, è amore, è vita, vera vita.

Come è triste invece la vita del cristiano che, abbandonato Dio, resta nel peccato. Il peccatore desidera la pace... il peccatore cerca la pace. La cerca nelle ricchezze, nel divertimento, nelle orgie, nelle osterie, nelle case del peccato. La cerca ansiosamente, disperatamente: passa di piacere in piacere, di divertimento in divertimento. Ma non trova la pace. Il suo volto è tetro; il suo sorriso è amaro; il rimorso lo tortura; la disperazione avvelena la sua esistenza.

È così, fratelli; il peccato non dà pace: il peccato è tenebre, il peccato è odio, il peccato è tristezza... disperazione... morte.

Figlioli, vivete sempre in grazia. Tutti i giorni della vostra vita siano allietati dal sorriso di Dio; e solo allora la vostra vita sarà luce, sarà amore, sarà gioia. Ecco l'augurio che vi fa oggi il vostro Parroco: venga il regno di Dio nelle vostre anime.

**

Venga il regno di Dio nelle vostre famiglie.

Dio ha diritto di regnare nelle vostre famiglie perchè Egli, nel Paradiso terrestre, al mattino del mondo, ha benedetta la prima famiglia, associando l'uomo alla sua virtù creatrice. Gesù poi, alle nozze di Cana, ha santificata la famiglia, elevando il Matrimonio alla dignità di sacramento.

Dio è Re delle vostre famiglie: rispettate dunque le leggi che Dio ha imposto alla famiglia.

Figlioli, obbedite ai genitori, come Gesù nella casa di Nazaret obbediva a Maria e Giuseppe.

Sposi, date la vita: ogni vita

nuova è una benedizione di Dio; ogni vita soppressa è una terribile maledizione di Dio.

Sposi rispettate la fedeltà coniugale: nel tradimento è tutto il crollo di una casa. Ogni peccato introduce nella famiglia la diffidenza, la gelosia, l'odio, la disgregazione.

Genitori, educate i figliuoli all'amore e al timore di Dio. I figliuoli educati cristianamente saranno la vostra gioia, il vostro sostegno; saranno vita della vostra vita. I figliuoli invece educati senza timore di Dio, i figliuoli rovinati dal vostro cattivo esempio saranno la vostra croce, la vostra disperazione, la vostra morte.

Ecco l'augurio che vi fa oggi il Parroco: Dio sia Re della vostra famiglia. Cristo ritorni nella casa e vi rimanga non come servo che si disprezza, ma come padrone che domina; non come un simbolo tollerato dalla tradizione, ma come una realtà viva che eserciti la sua sovranità; non bestemmato e offeso dai genitori, ma amato e adorato con un culto che si trasfonda nell'anima dei figli e divenga sorgente di opere e imprese lodevoli. Il Crocifisso resti sempre accanto al capezzale: benedica i bambini che nascono e i vecchi che muoiono; nell'ora della colpa sia di monito severo; nell'ora del dolore e della gioia sia luce di speranza e motivo di felicità.

Ecco l'augurio che vi fa oggi il Parroco: Dio sia Re delle vostre famiglie; e la pace, la concordia, la prosperità allieteranno la vostra vita, di sposi, di genitori, di figliuoli.

**

Venga il regno di Dio nella nostra Parrocchia.

Dio ha diritto di regnare nella Parrocchia poichè la Parrocchia è una piccola porzione della grande famiglia, la Chiesa, fondata da Cristo e fecondata col suo sangue, per la salvezza di tutti gli uomini.

Cristo ha fondata la sua Chiesa su Pietro e i suoi apostoli, e Cristo regna sulla sua Chiesa a mezzo dei legittimi successori: Papa, Vescovo e Parroco, rappresentante del Vescovo. Questa è la gerarchia della Chiesa, e solo attraverso questa gerarchia Cristo regna su tutta la Chiesa.

La Parrocchia è la vostra famiglia spirituale; io ne sono il padre, voi ne siete i figli. E allora permettete che all'inizio di questo nuovo anno, come padre, vi faccia una solenne dichiarazione. Non sono venuto a S. Zenone per migliorare le mie condizioni economiche: lo sapevo già che materialmente qui avrei avuto molto meno che a Losson. Non sono neppure venuto a S. Zenone perché fossi stanco di restare a Losson o perché quelli di Losson fossero stanchi di me. A Losson in tredici anni mi ero formato una nicchia dove sognavo di vivere in pace fino alla mia morte, confortato dalle premure di tanti buoni cristiani che in me vedevano il Padre, il fratello, e rispettato, lasciate che ve lo dica, anche dai comunisti che frequentavano la mia canonica, come fosse casa loro.

Sono venuto qui a S. Zenone unicamente per obbedire al comando del mio Vescovo il quale sperava che io riuscissi a comporre quei dissidi che stanno rovinando una delle più gloriose parrocchie della nostra Diocesi.

Ci riuscirò?

E' l'augurio che io faccio non a me stesso, ma a voi poichè la pacificazione sarà soprattutto bene vostro e bene dei vostri figli. Proprio ieri dal Parroco di S. Cipriano, ho ricevuto questo biglietto d'augurio: « Credo che ormai avrai preso posizione e ti sarai piazzato bene anche nel tuo nuovo campo di lavoro. So che non mancano le difficoltà specie causa le fazioni che ormai hanno una storia molto e molto anteriore alla tua andata costì.. ma tu sei un uomo senza paura e auguro con tutto il cuore che la tua perspicacia e la tua costanza riescano a pacificare gli animi: questi i voti del mio cuore d'amico affezionato per il nuovo anno ».

Ci riuscirò?... lo spero; ma non mi lusingo perchè il male è troppo vecchio, è diventato cronico; la sua origine risale a tanti anni fa. Sono persuaso che tanti di voi, quasi la totalità, non sanno neppure dove si intenda arrivare con queste agitazioni, e forse in buona fede, credono di lottare per una causa santa.

Fratelli, se volete che a S. Ze-

none ritorni la concordia, è necessario che comprendiate una cosa sola: che io, io che vivo in mezzo al mio gregge, io che vivo unicamente per il mio gregge, io, io solo sono il vostro Pastore, il vostro legittimo Pastore.

Guardate a me... a me solo: non mendicate consigli e approvazioni da altre persone. Io solo ho ricevuto dal Vescovo la missione di reggere la vostra Parrocchia e non credo che altri, siano essi pure più intelligenti di me, più santi di me, siano essi preti o no, abbiano avuto direttamente dal Cielo la missione speciale di guidarvi e tanto meno di criticare, ostacolare, impedire la mia opera di Parroco.

Guardate a me.

Tutta la mia vita la voglio consacrare a voi e ai vostri bambini per i quali dedicherò tutto il mio tempo e tutta la mia intelligenza. Tutta la mia vita la voglio consacrare a voi; sarò con voi nella

prosperità e nell'avversità, nella gioia e nel dolore. Voglio essere tutto vostro; e se il Signore mi domandasse in olocausto per la pacificazione della Parrocchia la mia stessa vita, sarei pronto a rispondere: « Signore accetto volentieri la morte per la salvezza del mio popolo ».

..

Tanti di voi, a voce o in iscritto, in questi giorni mi avete fatto gli auguri. Vi ringrazio di cuore. Ma oggi io domando a voi un augurio concreto. Io sono con voi, sono vostro, tutto vostro, esclusivamente vostro; e voi dovete promettermi di essere con me, di essere miei, totalmente miei, esclusivamente miei. Non dovete più parlare di due correnti: una sola è la corrente che, partendo da voi, attraverso il Parroco, va al Vescovo, al Papa, a Cristo. Lo promettete?... Lo promettete per il bene dei vostri figli?...

Radiocronaca

Matrimoni: Minato Leandro con Zilio Maria - Bortolon Antonio con Facchin Giovanna - Bortolon Siro con Martini Giustina - Alberton Guerrino con Tararan Floria - Bianchin Quinto con Frattin Angela - Perizzolo Attilio con Pasqual Irma.

Battezzati: Pellizzari Maria Assunta di Lorenzo - Pasqual Guglielmo di Andrea - Gazzola Antonia di Edoardo - Marin Giuseppe di Giovanni - Gazzola Antonio di Tarcisio - Spagnolo Teresa di Bortolo - Pasqual Osvaldo di Giuseppe - Pellizzer Mirella di Pietro - Caron Anna di Giovanni - Pellizzari Elena di Pietro - Dalla Rizza Fiorindo di Primo.

Morti: Rinaldo Teresa - Rebellato Silvio.

Offerte dal 26 Nov. al 31 Dic.

Ordinarie: Sedie 15,325 - Busta 21,614 - Durante la Messa nei giorni feriali 1812 - Totale 38,751.

Straordinarie: Bordignon Cristoforo 500 - Rinaldo Aless. 500 - Bortolon-Facchin 500 - De Marchi Perizzolo Maria 1000 - Da 2 funerali 1600 - Da 5 matrimoni 750 - Da ufficiature di novemb. e dicemb. 1380 - Presepio 2648 Pellizzer Angelo 500 - Perizzolo Pasquale 500 - Totale 9878.

Cassette: (dal 10-8 al 31-12) Madonna 4096 - S. Cuore 97 - S. Antonio 2215 - al Monte 2540 - S. Francesco (dal 1-1 al 31-12) 5195 - Totale 14.143.

Questue: a) Polli Kg. 324,800 per L. 137,232 - in denaro 29.235 - Totale L. 156,467.

b) **Granoturco:** Q.li 29,57 per L. 91,667 - in denaro 7505 - Totale L. 99.172.

c) **Uova:** (da luglio a dicembre) - S. Francesco L. 37,087 - S. Zenone L. 45,613 - Totale L. 82,700.

Offerte per gli Asili: Raccolte durante i funerali di: Bordignon Teresa 3.651 - di Rebellato Silvio 2.502. - Offerte: Bortolon-Facchin 500 - Bordignon Cristoforo 500 - Totale L. 7.153.

Turno assistenza Messa nei giorni feriali: Lunedì: ragazze fino ai 18 anni. - Martedì: ragazze al di sopra 18 anni. - Mercoledì: giovani. - Giovedì: donne. - Venerdì: uomini. - Sabato: chi non ha potuto venire nei giorni fissati.

Domenica 15 Gennaio. - Oggi Giornata antiblasfema: al mattino Comunione riparatrice: alle 14 Ora di adorazione dialogata (sacerdote e 3 bambini).

Cronaca di S. Zenone

Democrazia o anarchia?

Il comunista di Vatelapesca.

Sentite un dialogo che ho avuto con un comunista di Vatelapesca. Voi, preti, siete nemici della democrazia: volete comandare sempre voi.

— Sai che cosa vuol dire democrazia?

— Democrazia vuol dire che il popolo deve governarsi da sé stesso, che il popolo non deve più essere schiavo di un Dittatore, si chiami esso re, duce o prete!

— Quanta roba!!

— Sì, è ora di finirla con questi preti che non fanno altro che comandare! « Ragazze, dovete venir in chiesa con le calze... Genitori, dovete mandare a Dottrina i figli.. Uomini, non dovete bestemmiare ». Sempre: « Dovete.. dovete... ». E' ora di finirla! Ognuno ha la sua testa e pensa con la sua testa; ognuno è libero di fare quello che gli pare e piace ».

— Quanta roba! Ma... è proprio questo la democrazia?!

— Sì, abbiamo finalmente il diritto di essere liberi!

— Va bene. Allora tu, che sei comunista, scrivi a tuo padre Stalin che dia ai nostri prigionieri la libertà di tornarsene a casa.

Si allontanò col muso lungo... così, brontolando: « Con voi preti, non si può ragionare: volete aver sempre ragione! »

Il democratico... stile 900

Sono molti oggi coloro che, pur non avendo il distintivo comunista, ragionano come il comunista di Vatelapesca e forse anche peggio.

Un Tizio che era stato arrestato dai carabinieri per aver vuotato un pollaio, protestava energicamente: « E' questa la libertà per la quale abbiamo tanto combattuto? ».

Un Caio che aveva dovuto pagare la multa per aver attraversato la strada mentre il semaforo segnava rosso, urlava come un ossesso: « E' questa la democrazia di De Gasperi?... Comanda il popolo o comandano loro? »

Un Sempronio il quale, mentre nel bel mezzo della Piazza del Popolo, in pieno giorno, stava beatamente facendo... i suoi bisogni corporali, fu disturbato da una guardia che lo invitò in questura, si domandava: « Ma non mi hanno detto che è il popolo che comanda?... E io non sono forse il popolo?... E allora perchè non posso fare quello che voglio? »

Alcuni, assistendo al film « Conquistatori del Messico », quando Jurez disse: « De-

mocrazia è il popolo che si governa da sé », avranno pensato: « Così va bene; è il popolo che deve comandare ». Ma quei Tizi non si erano certamente accorti, o avevano finto di non accorgersi, che i repubblicani dovevano obbedire alla ferrea disciplina di Jurez: non si erano accorti che Uradi per aver domandate le dimissioni di Jurez, essendo egli secondo lo statuto scaduto dalla carica di Presidente, fu ucciso con un colpo di revolver; non sapevano che Jurez fu un feroce persecutore dei cristiani. E allora quale popolo comandava? »

Ragioniamo un po'

Democrazia e libertà sono due belle parole, però devono essere intese nel loro giusto senso, altrimenti la democrazia diventa dittatura di una minoranza, che non sempre è la parte più sana del popolo; e la libertà diventa monopolio dei farabutti, dei ladri, degli assassini. Oggi tanti credono che in regime di libertà e di democrazia sia lecito ribellarsi all'autorità legittimamente costituita.

E allora ragioniamo un po'. Voglio dimostrarvi due cose:

1. - che in ogni società è necessaria una autorità alla quale tutti i soci devono obbedire;

2. - che, per il buon andamento di una società, è necessario che i soci abbiano spirito di adattamento.

In ogni società è necessaria l'autorità.

In ogni società, per quanto piccola, vi deve essere chi comanda e chi deve obbedire. Prendi la più piccola delle società, la famiglia. Che cosa succederebbe se tutti potessero comandare e nessuno fosse obbligato obbedire? Quella famiglia andrebbe presto in rovina non solo moralmente, ma anche finanziariamente: i ragazzi spenderebbero senza misura per fumare, divertirsi; la sposa spenderebbe senza misura per vestire le figliuole da confessine, e lo sposo, vedendo che tutti spendono, spenderebbe anche lui per fare magari delle sacrosante sbornie.

Un altro esempio.

Venti contadini comperano assieme 200 campi e decidono di formare una Cooperativa Agricola.

Qual è la prima cosa che devono fare, appena acquistata la terra?... nominare un Direttore al quale tutti i soci della Cooperativa devono obbedire.

Dirà qualcuno: « Se la terra è proprietà di tutti venti, perchè occorre un Direttore; non possono far tutti quello che vogliono? Lo dici proprio sul serio?... »

Senti allora cosa potrebbe succedere: un giorno, per esempio, è necessario andare all'Agenzia delle Imposte per concordare il reddito agrario e nello stesso giorno c'è anche da trebbiare il frumento, lavoro questo piuttosto pesante.

Tizio dice: « Vado io all'Agenzia delle Imposte ».

Caio dice: « Se vai tu, l'Agente delle Imposte ti imbroglia. Vado io che sono più intelligente ».

Sempronio dice: « Vado io: io sono più vecchio di voi due ».

Bortolo dice: « Non ho mica tirato fuori i soldi per comperare la terra come voi? Ci vado io ».

Tutti venti hanno gli stessi diritti: tutti venti vogliono andare; tutti venti ci vanno... e il frumento chi lo trebbia?... »

Siamo in treno.

L'accelerato che viene da Padova, non si ferma alla stazione di Bassano. Il capotreno grida al macchinista: « Ferma, Ferma ». Il macchinista risponde: « Non mi fermo a Bassano finchè non cambiate quel capostazione che mi è antipatico. Oggi siamo in democrazia e comanda il popolo ».

E tu che dovevi fermarti a Bassano, vai finire a Trento. Eh! che vuoi fare?... oggi comanda il popolo.

Siamo in scuola.

Gli scolari schiamazzano; saltano da un banco all'altro; rompono i vetri.

Il maestro grida: « Fermi! siete diventati matti? ».

Gli scolari rispondono: « Glielo abbiamo detto che non vogliamo che venga a far pulizia in scuola quella donna. Siamo in democrazia comanda il popolo ».

Siamo in caserma

I soldati durante la libera uscita si fermano ad ascoltare un comizio nel quale sentono parlare di democrazia, di libertà, di popolo sovrano.

Tornano in caserma col fermo proposito di democratizzare l'esercito.

Il mattino seguente la tromba suona la sveglia e tutti se ne stanno in branda. Il caporale li rimprovera, li minaccia, e i soldati rispondono: « Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

La tromba suona rancio. Le marmitte sono ancora vuote. Il fuoco è ancora spento. Al Tenente di giornata i cuccinieri rispondono: « Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

Siamo a casa tua

Anche a casa tua si comincia respirare aria di democrazia e di libertà.

La figlia ti dice: « Non faccio il tal mestiere, se prima non mi comperi il cappellino. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

Il figlio dice: « Non vado più a dare il solfato alle viti, se prima non mandi via quel servitore che mi è antipatico. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

Il servitore ti dice: « Non lavoro più finchè non cambiate quella vacca mora che non mi va a genio. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

(continua)

Cronaca di S. Zenone

Democrazia o anarchia?

(Continuazione)

Siamo in Comune.

È stata eletta una amministrazione democratica.

I *Liberali* dicono al nuovo Sindaco: « O nel governo del Comune segui le direttive del tuo predecessore, o ti rendiamo la vita impossibile. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

I *Comunisti* gli dicono: « O cambi il Segretario o ti rendiamo la vita impossibile. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

I *Sagarattiani* gli dicono: « O cambi il Corsore o ti rendiamo la vita impossibile. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

I *Nenniani* gli dicono: « O cambi l'Ufficiale di Stato Civile o ti rendiamo la vita impossibile. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

I *Monarchici* gli dicono: « O cambi il Giudice Conciliatore o ti rendiamo la vita impossibile. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

Io (anch'io sono popolo) gli dico: « O cambi di camicia o ti rendo la vita impossibile. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

Ma insomma chi è questo popolo che deve comandare?

Ha altre frottole da raccontarci?

Sì, un'altra: ancora più bella questa.

Anche a Vatelapesca si respira aria di democrazia.

Tizio dice al Parroco: « Se vuole che andiamo d'accordo, lei deve seguire le nostre direttive (meno male che gli danno ancora del lei). Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

Caio gli dice: « Se vuole che andiamo d'accordo, lei deve cambiare il campanaro ». Sempronio gli dice: « Se vuole che andiamo d'accordo, deve cambiare il Presidente degli Uomini di A. C. ».

Bortolo gli dice: « Se vuole che andiamo d'accordo, lei deve cambiare il Maestro della Scuola Cantorum, l'Organista, il Maestro della Banda, le suore dell'Asilo, il Cappellano. Siamo in democrazia e comanda il popolo ».

Sapete che cosa rispondeva a tutti quel Parroco?... rispondeva: « Grazie del consiglio. E... posso senza il vostro permesso cambiarmi di camicia? »

Considerazioni che non mi sembrano proprio del tutto fuori di posto

Fino a ieri io credevo che i soldati fossero dovuti obbedire al Capitano, gli

scolari al Maestro, i figli al padre, i servi al padrone, i sudditi al superiore, ... il cavallo al cocchiere, l'auto all'autista, l'aereo al pilota, il gregge al pastore. Si vede che sono diventato vecchio e non capisco più niente. Non mi sono accorto che oggi spira aria nuova, aria di libertà e di democrazia. E, quel che è peggio, ho dimenticato perfino il Vangelo. Io ero persuaso che queste parole: « *Pasci i miei agnelli e le mie pecorelle...* Chi ascolta voi ascolta me » Gesù le avesse rivolte a Pietro e agli Apostoli; e invece mi sono sbagliato: le ha rivolte ai semplici fedeli.

Io credevo che i cristiani dovessero obbedire al Parroco; il Parroco al Vescovo; il Vescovo al Papa; e invece mi sono sbagliato: il Papa deve obbedire al Vescovo; il Vescovo al Parroco; il Parroco ai fedeli.

Io credevo che fosse il Vescovo che dicesse al Parroco: « Tu devi cambiare di parrocchia »; invece sono i Parroci che dicono al Vescovo: « Voi, Eccellenza, dovete cambiare di Diocesi perchè non ci andate più a genio ».

Io credevo che fosse il Parroco che dovesse dire al Vescovo: « Eccellenza, Vi domando di cambiarmi il cappellano per queste e queste ragioni »; e invece sono i fedeli che dicono al Parroco: « A noi quel Cappellano non va e lei lo deve cambiare ».

Compatitemi; sono diventato vecchio e non capisco niente di libertà, di democrazia e di popolo sovrano.

Ma attenti bene che anche i vostri figli non respirino a pieni polmoni quest'aria di democrazia!! Domani potrebbero dirvi: « Papà, cambia metodo o va fuori per quella porta ». E sarebbero logici; chi comanda oggi è il popolo sovrano. Sono i soldati, gli scolari, i servi, i sudditi che comandano. E' l'auto che comanda.... attenti però che l'auto non vi conduca nel fosso.

Spirito di adattamento

L'autorità, una volta legittimamente costituita, deve fare quelle leggi che in coscienza crede più giuste e più utili per il popolo, e nessuno può pretendere che l'autorità faccia quelle leggi che piacciono a lui. Che cosa succederebbe se il Superiore dovesse accontentare i gusti di tutti i sudditi?...

VEDIAMO

In una famiglia

Piero dice alla mamma: « Oggi voglio mangiare baccalà ». Tonio le dice: « Io voglio pollo arrosto ». Ampelio dice: « E io voglio pesce ». Gaspare dice: « Io voglio carne in umido ». Dieci figli, dieci « fecie ». Che cucagna!!! altro che l'albergo Ungheria.

In Parrocchia

La Scuola Cantorum è forte di 50 elementi.

Un giorno il Parroco dice: « Domani, invece di cantare la prima Messa, cantiamo l'ultima ». Quaranta cantori rispondono: « Benissimo: così possiamo dormire due ore in più ». Cinque cantori invece dicono: « Noi invece vogliamo cantare la Messa prima, dopo abbiamo altri impegni ». Il Parroco naturalmente ha le sue ragioni per cantare la Messa ultima e non ci molla. I cinque cantori dissenzienti si ostinano e decidono di non restar più nella Scuola Cantorum. Assieme a quei cinque escono altri quattro perchè sono loro amici e non vogliono disgustarli.

Qualche giorno dopo il Parroco dice ai quarantuno cantori: « Adesso imparerete la Messa del Mitterer ». Otto cantori rispondono: « A noi non piace la Messa del Mitterer: vogliamo imparare la Messa Pontificalis del Perosi, altrimenti non veniamo più a cantare ». Altri sei dicono: « E noi vogliamo la Messa del Paolieri, altrimenti non veniamo più a cantare ». Gli altri ventisette dicono: « Noi vogliamo quella del Mitterer ». Il Parroco decide che si canti la Messa del Mitterer. E così, in segno di protesta, altri quattordici cantori escono dalla Scuola Cantorum: ne restano ancora ventisette.

Viene il carnevale. Quindici di questi ventisette si presentano al Parroco e gli dicono: « Siamo la maggioranza e abbiamo deciso di andar domani a cantare alcuni Moleffi Mariani al Veglione ». Il Parroco va su tutte le furie, ma non c'è santi da dissuaderli. Naturalmente il Parroco non li accetta più nella Scuola Cantorum e così resta con dodici cantori.

Un giorno questi dodici si presentano al Parroco e gli dicono: « Vogliamo che il Vespero sia fatto ogni domenica alle ore 13, perchè alle 14 ci sono le partite di calcio ». Che deve fare quel Parroco?... ditemelo voi.

Io se fossi lui, farei: lasciamo là. Vi racconto invece quello che è successo ad un Parroco di Bologna. Nella Visita Pastorale il Vescovo gli domandò se in paese aveva avversari e lui rispose: « Nessuno. Tutti mi vogliono bene, tutti sono contenti di me ».

Il giorno seguente ricevette dal Vescovo un biglietto di questo tenore: « Andrai Cappellano a... poichè un Parroco che accontenta tutti, non fa il suo dovere ».

È proprio così: quando sento i ladri che dicono bene del Maresciallo, io, senza essere malizioso, penso che quel maresciallo alla notte, invece di andar in perlustrazione, dorma pacificamente.

Tip. A. Vicenzi - Bassano del Grappa

Cronaca di S. Zenone

DICHIARAZIONE

« Io sottoscritto, Giacobbo Angelo fu Angelo, dichiaro che quanto ho detto, in osteria di Tagliaferro, la sera del 22 Gennaio 1950, a carico dei signori Pellizzari Innocente fu Giovanni Battista, Pellizzari Pietro Vincenzo fu Vincenzo e Bravo Sante fu Antonio è completamente falso: in quel momento ero ubbriaco e non sapevo quello che dicevo. Confermo pubblicamente a mezzo del Giornale Parrocchiale la mia ferma opinione sulla rettitudine dei tre predetti signori. Offro lire mille all'Asilo quale segno di riparazione ».

S. Zenone, 29 Gennaio 1950

GIACOBBO ANGELO

« Noi sottoscritti ci dichiariamo soddisfatti di questa dichiarazione e rinunciamo ad ogni ricorso legale ».

Bravo Sante - Pellizzari Innocente - Pellizzari Pietro

Ho accettato volentieri di pubblicare questa dichiarazione per due ragioni:

1) perchè è sempre una soddisfazione per il Parroco che gli attriti, che possono sorgere tra parrocchiani, vengano composti in via amichevole con soddisfazione di ambedue le parti, mentre il ricorso a vie legali mai riuscirebbe a portare la pace tra i contendenti;

2) per aver occasione di dirvi che non approvo, e nessun onesto può approvare, l'arte poco pulita di attaccare l'onore altrui con scritti anonimi o con il malfamato gesto di chi getta il sasso e nasconde la mano. Il fatto del 22 Gennaio è l'epilogo di una satira anonima di tre anni fa, stampata alla macchia, in versi poco poetici, nella quale si colpiscono varie persone, non escluso il Parroco di allora. La calunnia, messa in

pubblico impunemente perchè anonima, si diffuse, e diventò pascolo di tutti i discorsi e trovò, anche sebbene si trattasse di cose evidentemente false, gli allocchi che hanno bevuto e bevuto grosso. « Calunniate, calunniate - diceva Voltaire - qualche cosa resterà ». È proprio così. E... finalmente il meno colpevole cade nella trappola e deve pagare, mentre i veri colpevoli, che meriterebbero di essere messi alla gogna, si danno una fregatina di mani. Disonesti!... abbiate il coraggio delle vostre azioni: chi lotta a viso aperto ha il diritto di essere perdonato anche quando ne combina di grosse, ma gli anonimi, i sussurroni, i doppiogiochisti, i rettili... fanno semplicemente schifo!

Ed è proprio con queste voci gettate ad arte in mezzo al popolo che si creano nelle parrocchie correnti fra sè contrastanti.

Del resto è un'arte molto vecchia... anche per la vostra parrocchia. In Archivio ho scovato un bellissimo Memoriale. In esso si parla di « *Opposizione al parroco, opposizione alla macchia, intessuta di tradimenti e di maneggi perversi, di sorrisi ipocriti: la pugnalata alle spalle. Lotta di cui la massa popolare non poteva avere che una tarda, troppo tarda, sensazione, ma che nella sua bonarietà non riusciva mai a ribattere, a fissare nelle forme caratteristiche anche di un solo fatto specifico. A sentirmi parlare di opposizione mi par di veder più di un sanzenonese sgranare gli occhi, inarcare le sopraciglia e fissarmi con una smorfia della bocca come per dire: « Opposizione? Ma quale opposizione? Quando ci siamo messi in contrasto con le direttive del prete? Fuori le prove: ne abbiamo diritto perbacco ». Così si combatteva, così si faceva l'opposizione: avvelenando lentamente l'anima del popolo che non poteva non ritornare la eterna mala bestia, cieca e cattiva che, ai propri danni, dopo l'Hosanna, intona il Crucifige*

e compie l'infame baratto di Cristo con Barabba. A questa opposizione io mi riferisco, opposizione gramignamente farisaica di tutti i tempi e di tutte le lotte di San Zenone.... Questa corrente era riuscita a viziare il popolo a dargli una piega di fanciullo capriccioso e bizzoso, disposto a fare i dispetti e a pestare i piedi, se, ottenuto il 99, non gli fosse stato concesso anche il 100, fosse pur questo un malanno o l'impossibile. La riverenza tradizionale per il Parroco era stata diminuita e non di poco a furia di insinuazioni, di calunnie, e di mille amenicoli delle anime basse e così si era giunti a fare discutere alle Assisi dell'opinione pubblica ogni atto, detto, fatto del prete e col risultato che le conclusioni del feroce Pubblico Ministero finissero quasi sempre a trionfare ai danni della verità e della giustizia. Il prete insomma, qualunque prete, capitasse e vivesse a S. Zenone, si trovava sempre, e non esagero, in stato di accusa, pedinato, diffamato, criticato dalle stesse anime pie. Bastava che l'opposizione tirasse la corda della maldicenza e subito la mobile turba gridava a squarciagola il Crucifige ».

Sottoscrivo a quattro mani questo brano del Memoriale. E vi dico: « Svegliatevi una buona volta. Non lasciatevi menare per il naso, come allora anche oggi ».

A V V I S O

ADUNANZA DONNE.

Durante la prossima settimana ho bisogno di parlare a tutte le donne sposate su gravi e urgenti problemi. Affinchè possono essere tutte presenti ripeterò l'adunanza tre volte: martedì 7 Febbraio ore 14, giovedì 9 Febbraio ore 6,30 a S. Zenone, mercoledì 8 Febbraio ore 14 a Ca' Reinati. Le donne che per qualsiasi ragione non potessero assolutamente intervenire, sono pregate di giustificarsi per iscritto.

Tip. A. Vicenzi - Bassano del Grappa

Cronaca di S. Zenone

1) Epifania. Alla grande festa liturgica si è unita quest'anno la solenne benedizione delle tessere delle donne, degli uomini, dei giovani e delle ragazze di A. C. Al mattino ci fu la comunione generale. Al pomeriggio tutti gli iscritti, accompagnati dal Clero e dalla banda parrocchiale, sfilarono con le rispettive bandiere dalla canonica alla chiesa. Don Arnaldo Onisto, vice Assistente Diocesano, presente fin dal mattino, con parola chiara e ardente richiamò agli iscritti i loro impegni di formazione e di apostolato. Fatta la promessa, l'Arciprete benedì le tessere. Dopo la funzione ci fu l'Assemblea Generale alla quale parlò il consigliere regionale Trevisan Marcello. La manifestazione terminò con la parola commossa e preoccupante dell'Arciprete: chiese a tutti obbedienza e amore nel silenzio e nella preghiera.

2) Festa della Sacra Famiglia. A tutte le sante Messe parlò l'Arciprete richiamando i genitori alle loro gravi responsabilità dinanzi a Dio e alla famiglia. Alle funzioni, con la tradizionale solennità, l'Arciprete benedì le tessere delle Sezioni Minori di A. C. Seguì per tutti i piccoli nella sala del cinema, la rappresentazione del Presepio vivente preparato con pazienza e buon gusto dalle Suore e dalla Presidenza della G. F.

La festa terminò all'Oratorio con il grande « falò ».

3) Giornata antiblasfema. Originale ed efficace riuscì l'ora di Adorazione Riparatrice predicata alternativamente dall'Arciprete e dai bambini.

4) S. Sebastiano. Ritiro e consegna delle tessere agli Effettivi. Alla sera « ora jù » nella più perfetta allegria. Agli assenti, militari ed operai, venne inviata una lettera

collettiva per assicurare loro l'affetto e il ricordo degli amici.

5) S. Agnese. Ritiro per le Effettive. Al pomeriggio rappresentazione teatrale per tutte le iscritte. Il dramma e l'interpretazione hanno soddisfatte le presenti, ma non hanno scosso gli assenti.

6) Festa del Papa. All'altare del Signore abbiamo rinnovato la fede, la riconoscenza, la fedeltà al Papa e a tutta la Chiesa.

7) Scuola coltura religiosa. Continua la scuola di coltura religiosa per tutti, tesserati e non tesserati all'A. C. È davvero confortante il numero di coloro che intervengono, però sono pure molti quelli e quelle che non sono venuti nemmeno ad una lezione. Mi permetto ricordare che tutti hanno bisogno dell'istruzione religiosa e che se tanti non vivono intelgramente la vita cristiana, è proprio perchè manca l'istruzione religiosa. Provate ed osservate.

8) Banda parrocchiale. Credo che poche parrocchie si trovino in una situazione finanziaria difficile come la nostra. Abbiamo tre Chiese e tre Asili la cui manutenzione ordinaria assorbe gran parte delle entrate della Fabbriceria. L'Asilo Rubelli poi ha bisogno di urgenti riparazioni che importeranno una somma non indifferente; la bellissima Chiesa di Ca' Reinati deve pure essere ultimata e si tratta di milioni, di parecchi milioni; la Chiesa di S. Zenone ha bisogno di essere ripulita e decorata; sia a Ca' Reinati che a S. Zenone si impone il problema della Casa della Dottrina. Per poter fare qualche cosa bisognerà studiare il modo di aumentare le entrate e diminuire le spese ordinarie: bisogna far economia su tutto.

Sul Bilancio della Fabbriceria gravano in special modo gli Asili e la Banda. Si è potuto diminuir di molto l'onere della Fabbriceria verso gli Asili aumentando di 50

lire la quota mensile dei bambini iscritti e incoraggiando le offerte agli Asili in occasione di Matrimoni e Funerali. Bisogna ora liberare la Fabbriceria da un altro onere: la Banda. Per questo credo necessario istituire la famiglia dei soci contribuenti della Banda. Possono dare il loro nome tutti, grandi e piccoli, uomini e donne. I Soci pagano una quota annua; i soci ordinari L. 100, i soci sostenitori L. 200; i soci benemeriti L. 1000.

Il Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica è convocato in seduta straordinaria lunedì 13 Febbraio alle ore 15 per costituire un Comitato incaricato di raccogliere le adesioni. Non appena saranno chiuse le iscrizioni, si terrà un'assemblea generale di tutti i soci contribuenti.

In questa maniera si riuscirà a liberare la Fabbriceria da un peso non indifferente e si potrà dare maggior sviluppo alla Banda. Spero di avere la vostra approvazione e la vostra totalitaria iscrizione a soci specialmente adesso che è avvenuta la completa e cordiale pacificazione tra tutti i membri della Banda.

Radiocronaca

Matrimoni: Martinello Pietro con Rinaldo Maria - Munarolo Alessandro con Zardo Elisa.

Battezzati: Favero Fernanda di Giuseppe - Rinaldo Maria di Angelo - Mazzaro Giuseppe di Francesco - Vettorazzo Luigina di Ferruccio - Gazzola Teresina di Giovanni - Zen Caterina di Sebastiano.

Morti: Rinaldo Pietro fu Luigi - Ziliotto Basilia - Gasparini Pietro di Antonio.

OFFERTE DI GENNAIO

Ordinarie: Busfa L. 22.265 - Sedie L. 14.418 - Giorni feriali L. 1.522.

Straordinarie: N. N. L. 1.000 - N. N. L. 220 - Ziliotto famiglia L. 1.500 - Da matrimoni L. 300 - Da ufficiature e funerali L. 2.200 - Famiglia Rinaldo L. 200.

Uova: Centro: L. 8.361 - Somma precedente L. 45.615 - Totale L. 53.974 - S. Francesco L. 37.087.

Offerte per gli Asili: durante i funerali di Rinaldo Pietro L. 3.255 - di Ziliotto Basilia L. 4.344 - di Gasparini L. 3.124 - Offerte: Famiglia Ziliotto L. 1.500.

Tip. A. Vicenzi - Bassano del Grappa

Cronaca di S. Zenone

Lettera aperta

Carissimo figlio anonimo,

Chissà con quale ansia in questi giorni avrai atteso una risposta alla tua del 6 - 2 - 1950! Non vedendola, avrai certamente detto che sono un prete senza creanza. Ma senti, benedetto, come potevo risponderti?... Se nella busta io avessi messo questo indirizzo: « *Al mio figliolo - S. Zenone (Treviso)* », l'Ufficiale di Posta avrebbe avuto tanta intelligenza da recapitartela? Se mi scriverai ancora, ricordati di mettere in fondo alla lettera la tua riverita firma. Siamo intesi?

Per questa volta intanto sono costretto a risponderti con una lettera aperta nel Foglietto Parrocchiale.

E veniamo subito al quia. Di quale corrente sei tu? Tu vorresti farmi credere di essere un indipendente, infatti asserisci: « *che tanto una parte che l'altra hanno compiuto dei fatti neri* ». Ancora prima che tu me lo scrivessi, io ero persuaso che in tutte le questioni non si può mai far un taglio netto e dire: « Da questa parte tutto è giusto e dall'altra parte tutto è sbagliato ». E chi è veramente indipendente dovrebbe condannare il male sia dell'una che dell'altra parte. Hai fatto questo tu, caro figlio anonimo? No: tu sei insorto solo ora perchè nel Foglietto del 5 Febbraio ho condannato quella famosa satira anonima. Ma non capisci che io dovevo condannarla?! Avevano i suoi autori anonimi prove sicure della disonestà di quelle certe persone? Sì? e allora dovevano denunciarle alle competenti autorità: solo così si poteva far cessare una truffa che danneggiava la popolazione di tutta la parrocchia. Perchè non le hanno denunciate?... E tu, che nella tua lettera anonima mi fai capire di saper con certezza qualche cosa di concreto sul loro conto, perchè invece di scrivere a me, non hai steso una regolare denuncia al Pretore? Non hai 24

lire per comperare la carta bolata?... te le darò io. Denunciali e avrai tutta la mia stima; ma finchè ti nascondi sotto la veste dell'anonimo, non ti posso credere un galantuomo.

Dunque sei insorto solo ora quando ho condannato gli autori di quella satira anonima; non sei invece insorto quando, a voce e in iscritto, ho denunciato errori anche dall'altra parte, anzi hai battuto le mani quando ho parlato di un certo carro di patate e di un certo banco che stava in mezzo alla chiesa. Se mi hai battuto le mani allora, me le dovevi battere anche adesso (ma non sul viso, per carità!)

Anche in un altro punto della lettera vorresti farti passare per un indipendente e precisamente quando scrivi: « *Se la corrente del fil di ferro disse male dei preti, la corrente del Reno credete non ne abbia dette? Su questo punto sono tutti due colpevoli* ». Mi permetti un breve commento? Io non posso affermare che per il passato tutte le correnti abbiano detto male dei preti perchè prima del 21 Giugno io non avevo mai messo il naso sulle cose di S. Zenone; però dal momento che me lo dici tu, ci credo e sono pronto a condannare tutte due le correnti. Ti faccio però osservare che sempre, in ogni battaglia, dei due eserciti uno è in offensiva e l'altro in difensiva. Del resto, se vuoi essere sincero, devi ammettere che io più volte vi ho detto che, se non volete rovinare la gioventù, non dovete dir male di nessun prete; hai capito di nessun prete?

Nella tua lettera subito dopo di aver accusato tutte due le correnti di aver detto male dei preti, soggiungi: « *Vi dico di più voi le questioni vecchie se volevate combinare il paese, dovevate lasciare perdere e cominciare un'era nuova e trattare tutti alla stessa stregua, come avevate detto nella prima predica* ».

Approvo pienamente quanto dici, e, credilo, è proprio quello che mi sono sforzato di fare; anzi ti dico che qualcuno ha goduto quando io, dimenticando il passato, ho ricevuto in canonica ed ho pubblica-

mente trattato con cordialità certe persone. Io, sì, ho dimenticato il passato; però non tutti lo hanno dimenticato e questo è un guaio grave. Alcuni vi sono rimasti attaccati come parassiti. A me fu parlato male di un solo prete che mi fu dipinto come un ladro di grosso calibro! Pensa! mi dissero che nel 1948 avrebbe mangiato un milione della questua di polli e, se ti ricordi, ho immediatamente radunato tutti i capi di famiglia ed ho alzato la voce a difesa di quel povero prete così bistrattato. In questi ultimi sette mesi le calunnie contro quel povero prete sono continuate con ritmo sempre più accelerato e con sempre maggior acredine.

Qualche fatto servirà a convincerti.

Questo sacerdote (il cui onore per te potrà sembrare di nessuna importanza) fu accusato presso le superiori autorità come disturbatore della pace del paese. Una denuncia scritta (per fortuna questa volta firmata) affermava, confermando chiacchiere diffuse alla macchina, che il predetto sacerdote a tarda sera era venuto in paese e in una osteria del centro aveva radunato la Giunta comunale allo scopo di concretare la lista dei Consiglieri per le prossime elezioni amministrative: « *cosa questa - diceva la denuncia - che disturba enormemente la pacificazione del paese condotta ormai a buon punto dal nuovo Parroco* ». In caserma dei Carabinieri ad Onè furono chiamati una cinquantina di testimoni: il denunciante confermò la sua deposizione. Ma pochi giorni dopo, preso dal rimorso, la ritirò dichiarando che era completamente falsa.

Contemporaneamente si era diffusa la chiacchiera che il predetto sacerdote aveva mandato 20 Kg. di polpa di carne ai suoi amici, forse perchè facessero forza a continuare la lotta. Peccato che chi inventò questa si dimenticò di dire se era carne di bue o di... asino!

Caro figlio anonimo, perchè allora non sei insorto con quello stesso sacro furore con cui sei insorto ora?... Lo dovevi fare, se eri veramente indipendente. (continua)

Lettera aperta

(Continuazione)

Senti un altro fatto.

Non metto i veri nomi: ma, se si renderà necessario, lo farò in seguito. Dunque un certo Girolamo due mesi fa si presentò in canonica per dirmi che Mons. Stocco aveva dato alla Democrazia una grossa somma per tesserare anche questo anno i suoi fedeli di S. Zenone. Mi disse di aver saputo questo da un certo Bortolo il quale alla sua volta lo aveva saputo dalla bocca stessa del Vicesegretario Provinciale della Democrazia. Corsi subito a Treviso e il Vicesegretario Provinciale negò recisamente di aver raccontato una simile frottola a Bortolo. Dopo qualche giorno, assieme ad un impiegato della Prefettura che doveva servire da testimone, venne in canonica il Vicesegretario Provinciale che mi disse: « Sono stato da Bortolo che alla presenza di questo impiegato della Prefettura negò di aver raccontato quella frottola a Girolamo ». Mandai subito a chiamare Girolamo; e Girolamo, presenti il Vicesegretario e l'impiegato della Prefettura, confermò di aver saputo una tale cosa proprio da Bortolo. Dopo pochi giorni Bortolo venne da me e mi mostrò una dichiarazione di Girolamo nella quale egli diceva che non era affatto vero che Bortolo gli avesse parlato di questa faccenda.

Chi era falso, Bortolo o Girolamo?... Ti dico solo che, due persone mi hanno confermato, con dichiarazione scritta, di essere stati presenti quando Bortolo, in pubblica osteria, disse a Girolamo di aver appreso dal Vice segretario Provinciale che Mons. Stocco aveva consegnato denaro per il tesseramento dei suoi fedeli.

E allora ti domando: perchè Girolamo, rilasciò a Bortolo una dichiarazione con la quale nega di aver sentito questa accusa da lui; perchè accetta di passare per

falso lui, anzichè ^{Bortolo} ~~Girolamo~~?... A che giuoco si giuoca? Si crede proprio di poter far sparire le carte da sotto il naso?...

Caro il mio figlio anonimo, ora che sai queste cose dirai ancora che io faccio male a non trattare tutti alla stessa stregua?... non vorrai mica obbligarmi a sottoscrivere il falso perchè chi me lo racconta è un mio figlio?! Ad ogni modo se vuoi spiegazioni più ampie, vieni in canonica.

In un altro punto della tua lettera scrivi: « Se volete combinare il paese, bisognerà che facciate dei passi indietro ». Ti ringrazio di questa lezione circa la tattica di combattimento che dovrei seguire. Voglio ricambiare il favore, insegnandoti che vi sono tante altre tattiche di combattimento e dicendoti che, se sei veramente indipendente, devi stare ad occhi aperti per non essere tratto in inganno. Vedi: c'è chi combatte a viso aperto, con le carte in tavola, e c'è chi nel combattimento segue vie tortuose.

Qualche episodio servirà meglio ad illuminarti.

Due assi del ciclismo sono alla vigilia di una tappa decisiva agli effetti del Campionato. Uno dei due, Tizio, accusa un dolore allo stomaco; l'altro, Caio, se ne mostra addolorato e gli suggerisce di prendere 10 compresse di aspirina tutte in una volta. « E' - dice - un rimedio infallibile ». Sì, tanto infallibile che il giorno seguente Tizio era a letto più morto che vivo. E Caio sapeva che la sarebbe andata a finire così.

Anche questa è una tattica di combattimento.

I propagandisti comunisti, quando per la prima volta si presentano in un paese cristiano, fingono di essere ossequienti al sacerdote, affermano di voler tutelare la santità della famiglia, vanno perfino in chiesa alla Messa con la corona in mano.

Anche questa è una tattica di combattimento efficace per poter far proseliti in un paese cristiano.

In tempo di guerra qualche settore del fronte improvvisamente si mette in attività, mentre gli altri settori più lontani non danno nessun

segno di vita. L'avversario concentra le sue truppe in quel settore che si è messo in attività, temendo un'offensiva in quella direzione, e invece, pochi giorni dopo, l'offensiva viene scatenata in quel settore che era sempre stato calmo.

Anche questa è una tattica di combattimento efficace per ingannare l'avversario.

Nel furore della battaglia l'avversario alza la bandiera bianca e domanda di entrare in trattative per la resa. Le trattative poi vengono a bella posta tirate a lungo finchè truppe fresche fanno in tempo di giungere al fronte.

Anche questa è una tattica di combattimento efficace per ingannare l'avversario.

Qualche volta si consigliano le truppe a fraternizzare con gli avversari di prima linea, tanto per tenerli a bada e poi coglierli di sorpresa.

Anche questa è una tattica di combattimento efficace per ingannare l'avversario.

Un soldato diceva ai suoi camerati: « State sempre quieti e vedrete che il Caporale andrà da solo nel sacco e per uscire avrà bisogno di noi ».

Anche questa è una tattica di combattimento efficace per ingannare l'avversario.

E' pure tattica di combattimento marciare in massa contro l'avversario, ma è anche tattica di combattimento marciare in ordine sparso, sminuzzare la battaglia in tanti corpo a corpo. Pubblici comizi o adunanze segrete in mezzo ai campi: sono due tattiche diverse.

E' pure tattica di combattimento che i soldati vedano il Generalissimo combattere con loro in prima linea, ma è anche tattica di combattimento che il Generale diriga la battaglia stando nascosto in un comodo fiffaus al sicuro da tutti i colpi.

E' pure tattica di combattimento fingere di non accorgersi degli inganni che l'avversario sta tessendo, anzi mostrar di credergli.

Facciamo punto.

(continua)

Cronaca di S. Zenone

Lettera aperta

(Continuazione)

Termini la lettera con queste parole: « *Aspettavo che le cose si mettessero a posto e invece si vede proprio che c'è qualche d'uno che ancora le coltiva* ». Come te, anche io aspettavo, anzi mi lusingavo, che le cose si mettessero a posto: per questo e solo per questo sono venuto a S. Zenone. Ma purtroppo è proprio vero quello che scrivi tu: « *c'è qualche d'uno che ancora le coltiva* ». Chi è questo qualcuno? Ragioniamo un po' assieme, ma mi devi promettere di ragionare con la tua testa. Sarebbe inutile entrare in discussione, se tu facessi come i comunisti che oggi gridano « *W Marcos* », e domani, con la stessa facilità, gridano: « *A morte Marcos* », e non sanno neppure se Marcos sia un uomo o uno Stato. Se ti provi a domandar loro perchè gridano così, ti rispondono: « *E' ordine del capocellula e non si discute* ». Questo è un ragionare da... comunisti.

Non devi neppure ragionare come quei tizi che prima di iniziare una discussione, dicono: « *Dici quel che vuoi, ma nessuno riuscirà a cavarmi dalla testa la mia idea* ». Questo è un ragionare da... muli.

Tu devi dire: « *Io sono persuaso che la mia idea sia giusta, però se lei riuscirà a dimostrarmi che sono in errore, sarò pronto a riconoscerlo e fare dietro-front* ». Questo è un ragionare da... uomini.

Dunque chi è questo qualcuno che tiene in fermento il paese?... Forse il parroco?... Dimmi: che interesse ne avrebbe il parroco?... non gli tornerebbe conto vivere in pace? Vuoi che il parroco non comprenda che il perpetuarsi di un tale stato di cose porterà al colosso della vita religiosa nella parrocchia, specialmente nella gioventù?... O vuoi che egli sia così delinquente da voler la rovina spirituale della propria parrocchia?... D'altra parte credo che

il parroco sia in grado di conoscere che cosa sia bene per il paese con più competenza di qualsiasi altra persona del paese o di fuori paese.

Termini la tua lettera con queste parole: « *Cambiate rotta, altrimenti saremo sempre il paese delle curiosità. Un vostro figlio* ». Sai che sei proprio curioso?! Ti firmi « *figlio* » e metti su tanto di baffi contro tuo padre! « *Cambia rotta* » Altro che un comandante in capo!.. Poveri padri quando hanno figli così... autoritari!!! Accompagni poi il tuo comando con una minaccia: « *Altrimenti saremo sempre il paese delle curiosità* ». Spero non vorrai dire che è colpa mia se S. Zenone è il paese delle curiosità. Sai di chi è la colpa?... è colpa dei Vescovi che da anni continuano mandare a S. Zenone preti che non hanno voglia di piantarvi radici. A proposito provati a trovare la tomba dei parroci di S. Zenone!

Sai che cosa ha scritto anni e anni fa un mio predecessore in un Memoriale conservato in Archivio: « *il prete, qualunque prete, capitasse a S. Zenone, si trovava sempre, e non esagero, in stato di accusa, peditato, diffamato, criticato dalle stesse anime pie* ».

Ma... è possibile che i Vescovi di Treviso abbiano sempre scelto per S. Zenone parroci che meritano di essere peditati e diffamati?!... Se una signora cambia serve a getto continuo, a me viene il dubbio che la colpa non sia delle serve. Possibile che fra tante non ne trovi una di buona?! E a te, nel caso nostro, non viene il dubbio che ciò che non funziona bene a S. Zenone non sia il Parroco, ma bensì qualche cosa altro?!

Sono d'accordo con te: *bisogna cambiar rotta*. Ma chi deve cambiar rotta? il parroco o certi parrocchiani? Ricordi la storia della punta di un chiodo sul palo del cancello, che rompeva sempre la giubba a chi passava?!

Un colpo a quella punta di chiodo e tutto sarà finito! Che sia proprio difficile scoprire questo chiodo? Non lo credo. Sul Memoriale leggo: « *Bastava che l'opposizione tirasse la corda della maldicenza e subito la mobile turba*

gridava a squarciagola il Crucifige ».

Hai capito?... Un giorno poche persone tirano la corda contro il parroco perchè il nome dei Fabbricieri è stato fuso nelle campane... e la *mobile turba* (sono parole del Memoriale) scatta contro il parroco.

Un altro giorno poche persone tirano la corda contro il parroco perchè la Chiesa parrocchiale viene *trasportata dal monte al centro*... e la *mobile turba* scatta contro il parroco.

Un altro giorno poche persone tiravano la corda contro il parroco per la questione del cimitero... e la *mobile turba* scatta contro il parroco.

Un altro giorno poche persone tirano la corda contro il parroco per questioni politiche... e la *mobile turba* scatta contro il parroco.

Oggi... non so nemmeno io perchè si tiri la corda. Infatti ieri si diceva: *Via Mons. Stocco e tutto andrà a posto*. Mons. Stocco è andato via, ma le cose non sono andate a posto. Perché?... perchè *c'è ancora della gente che si lascia menare per il naso da poche persone che tirano la corda per i loro fini reconditi... reconditi però fino ad un certo punto, reconditi per chi non vuol aprire gli occhi*.

Perchè S. Zenone non continui ad essere, come dici tu, il paese delle curiosità è necessario una cosa sola: che non vi lasciate menare per il naso, che crediate al Medico e non al Botanico.

Ho finito.

Sei un indipendente e quindi desideri sinceramente il bene della nostra Parrocchia? .. allora ti aspetto in canonica per una fraterna conversazione. Se sei galantuomo (o galante donna: perchè mi viene il dubbio che tu possa essere anche una donna), riusciremo ad intenderci; e anche questo sarà un passo avanti per la pacificazione.

Ti saluto e mi firmo con il mio nome e cognome

Tuo Arciprete

Don Guglielmo De Grandis
di Vittorio

Via Roma, 2 - S. Zenone degli Ezz.
Treviso - Italia

Cronaca di S. Zenone

CINEMA

Venti giorni fa ho invitato tutti i capi famiglia a firmare la seguente petizione: « Ill.mo Sig. Sindaco. I sottoscritti capifamiglia, riscontrato che da un po' di tempo a questa parte vengono affissi sui muri delle case prospicienti la strada provinciale e vicine alla chiesa e alle scuole dei manifesti di propaganda cinematografica con delle figure sconce e vergognose, si rivolgono a V. S. affinché con le possibilità a disposizione veda di far cessare l'esibizionismo pornografico tanto pericoloso alla morale e alla formazione dei nostri figliuoli. Certi del suo interessamento ecc. ».

Tutti hanno firmato; ossia, per essere esatti, tutti meno otto. Uno di questi otto ha tenuto a dichiarare che avrebbe firmato, purchè si chiudesse il Cinema di S. Zenone.

Credo opportuno mettere i punti sugli **8**, poichè mi risulta che non pochi si sono altamente meravigliati, anzi addirittura scandalizzati, quando tre anni fa l'Arciprete di S. Zenone ha aperto il Cinema parrocchiale. È proprio vero che egli ha commesso un delitto?... S. Eccellenza il Vescovo nella sua bellissima Pastorale di quest'anno scrive: « È più che giusto e doveroso che i Pastori di anime, allo scopo di allontanare i fedeli dal cinema pericoloso e di offrir loro spettacoli istruttivi e formativi, si adoperino perchè almeno nei centri maggiori sorgano sale cinematografiche alle quali il popolo, e soprattutto la gioventù, possa accedere senza pericolo ».

Così il Vescovo.

Il sacerdote dunque che apre una sala cinematografica fa una cosa giusta e doverosa (sono parole del Vescovo), anche se qualcuno non arriva a capirlo.

Ragioniamo un po'.

È possibile proibire all'uomo, specialmente al giovane il divertimento? Non solo non è possibile, ma il farlo sarebbe una cosa ingiusta. Chi ha lavorato ha il diritto e il bisogno di divertirsi per poter ricreare, cioè rifare quelle energie che il corpo e l'intelligenza avevano consumato con il lavoro: l'uomo non è una macchina che possa essere tenuta continuamente sotto pressione. Bisogna invece esigere che il divertimento sia moderato, cioè contenuto nei limiti sufficienti per ricreare le energie disperse nel lavoro; e bisogna che sia onesto, non rechi cioè danno all'anima.

Vi domando ora: « È possibile dare a tutti lo stesso divertimento?... » No; ognuno sceglie quei divertimenti che sono consoni alla sua età e ai suoi gusti: al fanciullo la trottola, al grande le bocce, alle donne una partita di... chiacchiere. I divertimenti poi variano col variare dei tempi, e di questo devono tener conto gli educatori. Una volta il giovane si accontentava di giocare alle bocce o alla tombola; oggi vi sono due divertimenti che attraggono irresistibilmente la gioventù, e non solo la gioventù: il cinema e il football.

Possiamo noi ignorare questi due divertimenti; possiamo proibirli ai nostri giovani?... È impossibile, sarebbe come cozzare contro una roccia di marmo. Qual'è allora il dovere di noi sacerdoti?... prendere in mano noi il cinema e i campi sportivi in maniera da poter dare ai giovani films morali e di poter fare le partite di calcio in un'ora che non disturbi le funzioni sacre. Questo si doveva fare fin da principio; e, se così, ovunque si fosse fatto, oggi non ci sarebbero tanti cinema in mano di altra gente, che, avendo di mira solo il guadagno, proietta pellicole immorali perchè vede che è proprio così che si possono fare grandi incassi.

È stata questa da parte nostra una grave deficienza. D'altra parte non dovete dar la colpa ai sacer-

doti: quando, trent'anni fa, qualche sacerdote domandò denaro per costruire la sala del cinema, trovò una feroce reazione da parte del popolo, specialmente da parte di certi uomini e di certe donne che pretendevano passare per i puri, gli integri, i conservatori delle tradizioni cristiane! A sentir queste anime pie, i preti, che volevano aprire sale di cinema, erano degli squilibrati. Oggi purtroppo essi stessi sono costretti constatare quanto male facciano le altre sale di cinema e sono costretti dire: « Ormai non siamo più capaci di impedire ai nostri figli di andarvi ». Troppo tardi si sono accorti dello sbaglio fatto!

Ma il popolo è sempre così!

Se, per esempio, oggi io domandassi un milione per comperare un campo sportivo e tenere in efficienza una squadra di calcio, i miei fedeli mi direbbero: « Pensi invece a decorare la Chiesa ». Sì, bella cosa decorare la Chiesa; ma se domani succederà anche in questa zona pedemontana della Diocesi quello che si verifica già nelle altre zone della diocesi, che cioè ogni comune ha il suo campo sportivo, e se come in quelle altre zone, la gioventù e anche gli adulti disserteranno il Vespero per andar ad assistere alla partita di calcio, io vi domando: « Che cosa gioverà aver decorato la Chiesa?... » Andate a vedere quello che succede fuori di qui, e poi mi direte se ho ragione. E allora si doveva anche qui dormire e aspettar di svegliarsi quando non ci fosse stato più nulla da fare?...

(continua)

FESTA DI S. GIUSEPPE

Sabato 18 alle ore 20 Ritiro per tutti gli uomini sposati. Predicherà un Padre Passionista e vi sarà comodità di confessori in maniera che tutti possano fare la Comunione il giorno di S. Giuseppe. Patrono delle famiglie cristiane.

CINEMA " DON BOSCO "

- a) La Domenica delle Palme si proietterà un bellissimo dramma religioso: « S. Antonio da Padova ».
- b) Oggi e lunedì, 12-13 Marzo si proietterà « La Famiglia Sullivan », grandioso capolavoro che ovunque ha suscitato enorme entusiasmo.